ANNO XXXIII — Lunedì, 5 Luglio 1880 — N. 185

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 5 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 4 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Memorabile discorso fu quello del signor Giulio Simon. E infelice, per contro, ci è sembrato quello del sig. Freycinet. Il Senato respinse il contro-progetto Labiche, accettato dal governo, con 145 voti contro 135, e approvò con 143 voti contro 138 l'emendamento Bazerian, per il quale si concedette l'amnistia a tutti i condannati della Comune, salvo gli incendiari e gli assassini. Questa eccezione annulla completamente gli effetti dell'amnistia. Che cos'è la Comune, se non il breve governo di Parigi, che si segnalò cogli incendi e cogli assassinii? L'eccezione abbraccia adunque tutti i comunisti. Il reato di costoro, o è politico, come pretende la maggioranza della Camera, o è reato comune, come pretende la maggioranza del Senato; nel primo caso più non esistono incendiari ed assassini, ma solamente il radicalismo rivoluzionario; nel secondo caso più non vi sono rivoluzionari e radicali, ma soltanto volgari delinquenti; più non vi ha la Comune, ma soltanto il funebre bagliore delle fiamme delle Tuileries e dell'Hôtel de Ville e i cadaveri degli ostaggi.

Il Senato si è appigliato ad un mezzo termine: l'amnistia fu conceduta a parole e negata in fatto. In quale situazione trovasi ora il ministero? Si legga il discorso Freycinet. Se il presidente del Consiglio disse il vero, il governo è in grave e difficile imbarazzo. Alcuna autorità morale più non gli rimane a reprimere l'agitazione. Conseguenza di questo stato di cose dovrebbero essere le dimissioni immediate dei ministri e del loro capo invisibile il signor Gambetta. Confessarono essi per bocca del signor Freycinet che il pericolo maggiore della Francia sarebbe oggi l'agitazione per l'amnistia. Nel divisamento di concederla essi si lasciaron indurre, non da predilezione per i comunisti, ma dalla necessità di spuntare le loro armi, di rendere inefficaci i loro discorsi, i loro articoli, la loro propaganda. Maggioranza della Camera e maggioranza del Senato, ministero e opposizione, Giulio Simon e Gambetta, Dufaure e Freycinet sono dunque d'accordo nel respingere la Comune, nel volerne impedire il rinnovamento, nel condannare tutti i complici di essa. Ma non la pensano allo stesso modo circa i mezzi atti a raggiungere l'unico fine. Gli uni credono che liberando dalla relegazione in Nuova Caledonia i comunisti e richiamandoli in patria, o agli esuli riaprendo le porte della Francia, si possa riuscire a convertirli ed a sopprimerli di fatto; gli altri sono persuasi che con queste larghezze si disgusteranno le classi più ordinate e ragionevoli della società francese, le si impauriranno, scemando e indebolendo le vere forze conservatrici, mentre si accrescerà il potere dei rivoluzionari radicali, si ridarà loro un nome ed una bandiera. La qual cosa sarebbe tanto più pericolosa quanto è maggiore l'ostinazione dei comunisti nel peccato e più fiero il loro desiderio di vendetta.

Ma lasciando stare questo punto, poichè il signor Freycinet, in nome suo e del signor Gambetta, ha dichiarato di temere l'agitazione dei comunisti, se l'amnistia piena ed intera fosse stata negata, e di ritenere sè ed i suoi colleghi, dopo il voto contrario del Senato, incapaci di impedire l'agitazione o di reprimerla, carità di patria dovrebbe persuadere tanto lui quanto il signor Gambetta a dimettersi e lasciare ad altri cotesta difficile missione. Dubitiamo però che ciò avvenga. Se il sig. Gambetta, che è il Giove del partito dominante, odia la Destra, non minore è tuttavia l'odio suo verso il signor Giulio Simon, che solo osa contendergli la presidenza della repubblica. Quindi non si rassegnerà mai a cedergli il posto. Al signor Giulio Simon il signor Freycinet mosse una grave accusa, la quale si potrebbe nondimeno ritorcere contro di lui e contro al signor Gambetta. « Esistono uomini di Stato, egli avrebbe detto, che vogliono governare coi loro avversari; noi invece preferiamo di governare coi nostri amici. » È vero; un ministero Simon dovrebbe appoggiarsi, parte sopra il Centro sinistro, parte sopra la Destra. Ma, di grazia, quali sono gli amici del ministero? Quelli della Sinistra repubblicana, o quelli dell'Unione repubblicana, o quelli dell'estrema Sinistra? È levata via ormai la questione della forma di governo, crede egli il signor Freycinet che il Centro sinistro sia dalle Destre più lontano che la Sinistra repubblicana dall'estrema Sinistra? Anche il presidente del Consiglio e il presidente della Camera preferiscono di governare a mezzo dei loro avversari.

L'amnistia fu il primo atto di questo nuovo loro periodo storico. Con essa i radicali hanno fatto la loro entrata effettiva nel governo della repubblica. Si ha un bel dire che il governo la propose per prudenza, per saviezza, per patriottismo; il paese sente che fu proposta per debolezza, per paura, per ambizione di popolarità, per libidine di potere. E che significano certe distinzioni fra l'amnistia conceduta nell'interesse del paese e della repubblica, e non nell'interesse degli amnistiati, se non questo solo, che i radicali, i quali appunto esigono l'amnistia, avrebbero il potere, se loro fosse negata, di perturbare il paese e di mandare in rovina la repubblica? Oh! non è adunque, per confessione stessa del presidente del Consiglio, la paura e l'ambizione che determinarono il governo a presentare alla Camera il disegno di amnistia?

Altrettanto felice fu il discorso del signor Giulio Simon, quanto fu infelice quello del signor Freycinet. Quale può essere ancora l'autorità e il credito di un governo, in un paese come la Francia, dove la forza delle idee è irresistibile, allorchè questo governo è costretto a dichiarare, per mezzo del presidente del Consiglio, che esso non fa questione di principii, ma di semplice opportunità? In qualunque altra parte d'Europa la posizione di un governo simile ne rimarrebbe scossa; in Francia diventa insostenibile. Certe cose le si pensano e talvolta le si devono fare; giammai è lecito proclamarle dall'alto della tribuna. Siamo persuasi che per questo rispetto le parole del signor Giulio Simon avranno un'eco in tutta la Francia. Terribile fu la sua accusa: « Voi non avete principii; allorchè le vostre idee del giorno innanzi cessano di essere popolari, voi le cambiate. Dove sono le vostre convinzioni? Quando più non si può governare con un'opinione, bisogna cessare di governare. » In altri termini più chiari non si sarebbe potuto provocare il sig. Freycinet e il sig. Gambetta a dimettersi; un colpo più micidiale non si sarebbe potuto assestare loro sul capo.

Il partito Gambetta cerca di fuorviare l'opinione pubblica e di apparecchiarsi a fare le prossime elezioni generali sopra la questione dell'amnistia. Allora finirà di scomparire affatto ogni distinzione fra lui e il signor Clemenceau, fra i repubblicani moderati e i radicali. Allora con più ragione il signor Simon avrà il diritto di gridargli: « Più non potete governare colla vostra opinione; avete il dovere di abbandonare ad altre mani il governo; il signor Clemenceau è il vostro successore. » Invece il partito Simon cerca di rimettere sulla buona via l'opinione pubblica. « Le elezioni, esclama il signor Simon, devono essere fatte sopra la scelta fra una politica di violenza e una politica di libertà, fra una politica senza coraggio, senza opinione, e una politica che voglia la libertà di coscienza e di fede, che rispetti l'indipendenza, la religione e la giustizia, e non tratti i pubblici funzionari come paria. »

IL CODICE DI COMMERCIO

Domani la Camera dei deputati, secondo la deliberazione presa venerdì, procederà alla nomina della Commissione speciale, incaricata di esaminare il progetto di Codice di commercio, approvato dal Senato del Regno.

L'importanza di questo progetto e l'urgenza sua sono attestate dalle manifestazioni frequenti che le rappresentanze commerciali del paese e l'opinione pubblica hanno fatto in favore d'una riforma nella legislazione che regola il movimento economico, e dalle dichiarazioni più volte fatte dal Parlamento e dal Governo.

Noi speriamo che domani la Camera si ispirerà nella scelta dei quindici commissari a criteri elevati d'interesse pubblico e la nostra speranza non sarà delusa, imperocchè se v'ha questione la quale possa e debba essere discussa e decisa all'infuori e al di sopra delle preoccupazioni di parte, è questa del Codice di commercio.

Prescindendo dalla materia che esso deve regolare e che non ha colla politica nessuna attinenza, l'opera soggetta ora all'esame della Camera è frutto dei lavori e degli studi di Commissioni costituite di uomini d'ogni partito. Iniziata, col decreto del 9 ottobre 1869, dai ministri Pironti e Minghetti, che tenevano allora i portafogli della giustizia e del commercio, la riforma della legislazione commerciale fu proseguita dai ministri di destra e di sinistra, e gli on. Mancini, Taiani, Conforti e Villa rivaleggiarono coll'on. Vigliani e con altri ministri di destra nella premura di condurla a buon fine.

La dottissima discussione del Senato illuminerà la Commissione e la Camera e noi speriamo che col prossimo anno 1881 l'Italia potrà, finalmente, veder appagati i voti del commercio colla riforma ed unificazione della legislazione, che ne disciplina il movimento e lo sviluppo.

Crediamo superfluo indicare le ragioni che devono eccitare la Camera a rendere effettiva e reale la urgenza decretata per la discussione del Codice di commercio, imperocchè le materie dei fallimenti delle Società industriali ed altre molteplici manifestazioni della vita economica che il Codice deve regolare, da troppo lungo tempo sollevano nel paese domande di innovazioni, reclamate dallo sviluppo delle relazioni, dalla modificata legislazione circa ai debitori, dallo svolgimento delle comunicazioni e da altri nuovi o cresciuti bisogni pubblici.

A rendere efficace la dichiarazione dell'urgenza contribuirà, certamente, la nomina d'una Commissione competente, composta, cioè, di uomini che possano far sentire la voce della scienza giuridica ed economica e quella della esperienza. Una Commissione competente, godendo la fiducia di tutti, renderà più agevole e più sollecita la discussione della Camera e più sicura l'approvazione del progetto di legge.

La competenza, sempre utile e necessaria, è doppiamente utile e indispensabile trattandosi dell'esame d'un Codice, il quale potrebbe uscire dalle deliberazioni della Commissione difettoso e imperfetto, se mancasse quella coordinazione delle menti che non potrebbe conciliarsi con una Commissione costituita di persone non versate nelle discipline giuridiche ed economiche.

Noi confidiamo nel senno della Camera e abbiamo la speranza che la Commissione da eleggersi domani sarà costituita in guisa da manifestare la ferma volontà dell'Assemblea di corrispondere alle legittime aspettazioni del paese, alla premura dimostrata dal Senato, ai voti delle rappresentanze legali del commercio e alle lodevoli sollecitudini dei ministri che si succedettero al potere in questo decennio.

Se la Commissione sarà costituita bene, l'opera sua, sollecita e saggia, assicurerà all'Italia, in cui nacque il diritto commerciale moderno, un Codice commerciale che, applicando i principii più liberali della scienza, e tutelando i diritti di tutti, riparerà ai mali che ora giustamente lamentansi e riempirà lacune legislative che sono ostacoli gravi allo sviluppo dell'onesto commercio e, quindi, della ricchezza nazionale.

IL PRESIDENTE
della Commissione di sorveglianza
SUL DEBITO PUBBLICO

L'on. senatore Astengo fu nominato presidente della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del Debito Pubblico, composta, a tenore della legge 10 luglio 1861, di senatori, deputati e consiglieri di Stato. La nomina del presidente spetta al governo e noi nulla avremmo ad osservare perchè a quell'ufficio sia stato chiamato l'on. Astengo, se il fatto che per molti anni l'on. Tabarrini tenne la presidenza non avesse suscitato qualche commento per la non avvenuta conferma. Noi non sappiamo da quali criteri il ministro delle finanze sia stato indotto ad escludere l'on. Tabarrini dalla conferma all'ufficio di presidente; non certamente, dal criterio del numero dei voti riportati in Senato, quale commissario, perchè, in tal caso, all'onor. Astengo dovrebbe esser stato preferito l'on. Saracco.

Che il ministero abbia inteso di mostrare il suo dispetto verso il letterato illustre che scrive gli splendidi indirizzi del Senato in risposta ai discorsi della Corona, nei quali indirizzi non si inneggia alla politica ministeriale?

Il sospetto potrebbe parere puerile, se non fosse al potere il ministero stesso che ha escluso dalla vicepresidenza del Senato l'on. Saracco perchè coraggiosamente ha detto la verità nella questione finanziaria, il ministero stesso che per l'identico motivo ha fatto ogni sforzo onde escludere dalla Commissione del bilancio l'on. Grimaldi.

Il brigantaggio

Noi abbiamo ripetutamente dichiarato che nella questione della pubblica sicurezza, come in tante altre questioni, non vogliamo apportare, non intendiamo, anzi, come si possa apportare la passione di parte. La pubblica sicurezza è intimamente connessa coll'onore del paese e colla dignità del governo e, quindi, non vi può essere questione di partito quando dell'onore della nazione e della dignità dell'ente governo si tratta.

Il *Popolo Romano* vuole trascinarci per forza sul terreno della politica partigiana a proposito dell'eccitamento che noi rivolgemmo al ministro dell'interno, affinchè usi tutta l'energia per estirpare dalla provincia di Benevento il brigantaggio ricomparso.

La notizia di questa nefasta apparizione non fu data da noi, ma dal ministro dell'interno alla Camera e il nostro confratello quasi quasi ci lancia l'accusa di allarmare il paese.... per far dispetto all'on. Depretis.

Pel *Popolo Romano* si può invertire la vecchia sentenza e dire che per lui è *amica veritas sed magis amicus*..... Depretis.

Però, non eccede troppo nella sua devozione ministeriale, perchè nulla vi ha di più pericoloso dell'eccesso di zelo.

Per esempio, se esso non ci avesse stuzzicato e non avesse avuto quasi l'aria di attenuare la verità detta dal ministro, e si fosse, invece, unito a noi nell'eccitare all'energia il governo, nel sorreggere le autorità, forse non avremmo creduto utile riprodurre queste notizie che troviamo oggi nella *Gazzetta di Napoli*:

> Come appendice alla notizia della ricomparsa dei briganti in provincia di Benevento, e come prova della sincerità delle *smentite* del *Diritto*, possiamo aggiungere che l'Amministrazione delle ferrovie meridionali ha disposto che coi treni di sera non si accettino *gruppi* contenenti valori o contanti, ed avvisa coloro che volessero spedirne con quei treni che l'amministrazione non garantisce il ricapito.
>
> Le condizioni della pubblica sicurezza sulla linea Amorosi, Telese, Cerreto, Solopaca debbono essere tali da far temere possibile un colpo di mano su di un treno ferroviario.
>
> Staremo a vedere in qual modo il governo spiegherà l'azione energica promessa dal ministro dell'interno, e se il governo che ha lasciato organizzare la banda, le ha lasciato battere la campagna e imporre ricatti, non debba chiamarsi responsabile dei danni che ne son derivati per quelle popolazioni.
>
> Vorremmo anzi sapere se il governo ha esteso le sue *energiche misure* a garantire la vita e la sostanza di coloro che in questa stagione sogliono recarsi ai bagni di Telese, e che questo anno o dovranno astenersene o vi staranno col palpito continuo di cadere nelle mani di Giordano e Pilzchiello.

Si persuada il *Popolo Romano* che la questione della pubblica sicurezza non va esaminata coi gretti criteri della partigianeria; che la Destra e la Sinistra non c'entrano affatto nella questione del brigantaggio, che l'una e l'altra hanno fatto il possibile per estirparlo, e che se l'on. Depretis riuscirà ad arrestare i briganti del Beneventano, avrà le lodi di tutti... ma, ben inteso, le avrebbe avute maggiori, se avesse impedito che comparissero.

In quanto al numero dei reati, che il *Popolo Romano* ci assicura diminuito, noi non desideriamo di meglio che di veder confermata la notizia da statistiche, nelle quali si tenga sincero conto di tutti gli elementi.

E per dimostrare ognor più che vogliamo sbandita la politica da questo argomento, ci piace chiudere il nostro breve cenno di risposta al *Popolo Romano* colle seguenti parole del *Bersagliere*:

> Il brigantaggio era morto; il brigantaggio, limitatamente, e speriamo che non riesca ad oltrepassare questi limiti, è oggi risorto; ecco la verità dolorosa, ecco una condizione di cose che tutti quanti deplorano sinceramente. E se il governo non riesce a fiaccarlo in sul *nascere*, se non

---

18

APPENDICE

IL MATRIMONIO DI ROBERTO

RACCONTO

di

Giovanni Rabaschetti

— No, è sempre un'anima nobile, sebbene ferita; è sempre un cuor d'oro sebbene non corrisposto; è sempre un tesoro di bontà, di sensibilità, di dignità, di fermezza, sebbene chi dovrebbe esplorarlo e apprezzarlo come si conviene non si dia per inteso, preferisca la frangia al panno, gusti più il fumo che l'arrosto.

— Ma insomma che debbo fare? impiagarmi i ginocchi a furia di adorazioni? pigliare un mandolino ed esercitarmi continuamente per poter cantarle mattina e sera delle canzoncine amorose come un trovatore del medio-evo?

— Non facciamo digressioni inutili. A me basta per coglierti in fallo, l'indifferenza con cui ricevi la notizia che Margherita convertirà in legge i tuoi desideri, che Margherita accetta con piacere di seguirti in città pur che non le manchi il tuo amore. Credilo, Roberto, quella meschina sospira e piange, per quanto essa cerchi di nascondersi e io mi stimi forte, fatto è che quei suoi sospiri trovano un'eco angosciosa nel mio cuore e quelle sue lagrime aprono anche a me due rubinetti nascosti sotto le ciglia. Mi pare d'esser responsabile anch'io per tanto dolore di quella povera creatura. Se è vero che tutto non muore con noi e che v'ha un altro mondo al di là di questo, e che Dio serba premi e castighi per le nostre azioni buone e cattive, ah io sarò chiamato a rispondere della desolazione che sta per regnare in questa casa.

Roberto, tratto anche lui nell'ingranaggio di quello scetticismo che scrive sulla sua bandiera il motto: ognuno per sè e Dio per tutti, riserbandosi in petto, s'intende, il diritto di negare anche Dio, Roberto cercò di profittare delle ultime parole del colonnello per rispondere con un sorriso beffardo. Ma non gli venne fatto. In quelle parole del vecchio vibrava una commozione così profonda e da quegli occhi, che forse non s'erano più gonfiati e inumiditi dopo la sera della battaglia di Novara, stava per sgorgare un pianto così sincero e copioso, che Roberto, suo malgrado, piegò e subì quei patetici rimproveri. Più, Roberto rimase lì come uomo il di cui labbro non ha parole, il di cui cervello non ha idee, la di cui volontà non ha mète precise, la di cui coscienza non ha bussola.

Non era, no, cattivo in fondo quel Roberto, quantunque impetuoso nel piacere e indisciplinato colla fantasia, quantunque in lui l'amore e la libidine della rinomanza avessero i loro furori come pressochè tutte le malattie acute, e ciò proprio in quell'età che fonde gli ardimenti della gioventù colla prudenza del senno maturo. Suo padre aveva terminato i suoi giorni in una casa di salute per lipemania, per delirio d'indole triste, debilitante, oppressiva. In Roberto, fino allora, mai si era verificato alcun fatto che accennasse, neppure alla lontana, a tale fenomeno morboso.

Anzi, un medico suo amico gli aveva detto più volte: « tu possiedi un temperamento che non è quello delle acque stagnanti, e tuttavia è eccezionalmente felice perchè nervoso, bilioso e sanguigno insieme e compensatore per eccellenza. »

Forse quel medico, vedendo ora Roberto e prendendo nota del suo vigore convulso, del suo calore non fisiologico, delle sue esaltazioni fino allo spasimo, delle sue rassegnazioni non pensate, delle sue debolezze non scusabili, muterebbe parere.

Il colonnello, ancor meno perspicace di quel medico, si capisce, interpretò nel modo più lusinghiero per sè, per Margherita, per Roberto il silenzio dolce di quest'ultimo, silenzio che si completò nel suo significato morale, presso gli occhi e l'orecchio dell'anima dello zio Gaetano, con queste parole:

— Una tragedia, delle vittime in mia casa? Manco per idea. Poichè l'autunno è finito e la città ci promette dolce l'inverno; poichè Margherita ha smesso le sue ubbìe da campagnuola e le sue grettezze da massaia e si è decisa finalmente a ubbidirmi, parliamo, alla buon'ora!

—

XVI.

« La vita per esser bella deve poggiare sui contrasti, mia cara » così diceva il colonnello a Margherita, come ricorderà il lettore. Ma il brav'uomo aveva buttato là cotesto aforisma per dimostrare una cosa semplicissima, cioè che la varietà è l'antidoto contro la monotonia, che il piacere sta nel percuotere ed esser percossi mediante sempre nuove commozioni, che un'esistenza che si svolga sempre placidamente o bruscamente uguale, senza alternative di luce e d'ombra, senza trapassi dalla gioia al dolore, senza iridi di sorrisi e di lagrime, senza rumore di baci e di morsi, è un'esistenza infelice, e che la virtù senza contrapposto, senza il cimento del vizio sarebbe cosa insipida e noiosa, sarebbe un controsenso come Susanna senza i vecchioni, come la donna bella senza l'uomo procace. Probabilmente il colonnello si sarebbe affrettato a formular delle riserve alla sua tesi se avesse badato con diligenza al contrasto fra Margherita e Roberto allorchè si trattò dei preparativi per la partenza. Avevano fretta l'uno e l'altra; soltanto c'era questa differenza: che Roberto canterellava colla testa fra le nubi, mentre Margherita stizzava muta come il fondo d'un pozzo; che Roberto non cercava l'ordine nel disordine, pigliava libri e carte come si trovavano e buttava a rifascio nelle casse, non pensava neppure all'importanza che poteano assumere pel suo avvenire mozziconi di tragedie, embrioni di romanzi, brandelli di opuscoli intorno al sistema rappresentativo, ai doveri della nobiltà al prevalere delle classi medie, ai cupi istinti di demolizione e alle audacie colpevoli del proletariato e dell'internazionale nera e rossa, ch'egli raccoglieva in furia e con più furia faceva sparire; mentre Margherita non voleva essere aiutata nel collocare nei bauli le sue vesti, i suoi sottannini, le sue ciancianfruscole muliebri forse temendo che taluno scoprisse le lagrimuccie cadenti a quando a quando su quelle sete, su quelle tele e su quelle blonde; che taluno in quelle sue mani irrequiete e a quel suo piede veloce e a quella sua testina pensosa desse un movente diverso da quello che era lecito supporre in relazione alle ansie e ai provvedimenti per quella partenza verso la gran città e l'alta società.

Si capiva che entrambi erano consapevoli d'andare incontro ad avvenimenti importanti, di intraprendere un viaggio importantissimo: ma mentre nel l'uno era la balda confidenza, la gaia spensieratezza, il bacchico estro, nell'altra era la rassegnazione dissimulata, l'inquietudine fatta di calcolo, il presentimento di brutti guai, l'avvilimento d'una bellezza umiliata, d'una potenza non riconosciuta, d'un'anima troppo e da troppi strali ferita. Si capiva che entrambi miravano a qualcuno e qualcosa, affrettando quei preparativi, ma mentre Roberto pensava forse ai boschetti di Citera, ai giardini di Maometto e alle statue del Campidoglio, Margherita non sapeva difendersi da fosche immagini, vedeva agitarsi dinanzi a sè alberi da cimitero, vedeva aprirsi dinanzi al suo piede dei precipizi a filo, delle rupi Tarpeie. Insomma, mentre nell'uno era una danza di immagini che schioppettavano come lo Champagne, producendo le stesse prismatiche ebbrezze, era la prospettiva della follia che scuote i suoi campanelluzzi d'argento e fa svolazzare saltellando i lembi di una veste succinta e indulgente, nell'altra era una processione di larve, il supplizio della vedovanza col marito vivo e bello e amato, il cilizio della penitenza con tutt'altra volontà che di segregarsi dal mondo, dalle sue gioie, il tormentoso pudore degli amori perduti e delle illusioni sfumate con un matrimonio disuguale.

Il colonnello ritornando in città dopo un soggiorno molto lungo in campagna e un risultato così dubbio dei suoi predicozzi ai nipoti, non aveva motivi di essere allegro fuor di misura. Però simulava allegria e si adoperava colle risorse d'una malizia innocente e benigna a soccorrere Margherita, sempre bella in quel suo eroismo senza burbanza, in quella sublimità di abnegazione tranquilla, senza apparato.

— Ne farai delle invidiose in città, non dubitare, diceva il colonnello a Margherita occupata a trascegliere e riporre boccettine e barattoli e a riordinare i capelli di tanto in tanto.

(Continua)

taglia in pochi giorni all'idra la nuova testa con cui risorge, egli è colpevole della maggiore delle colpe; egli si dimostra impotente ad assicurare a chi paga le imposte, a chi è sacro per la sua qualità di libero cittadino, quella garenzia della vita e dei beni, che è il tesoro più prezioso cui deve vegliare il governo; la maggiore, la più importante delle missioni che la società gli affida.

ROMA

Nel Campidoglio. — Come i lettori hanno visto dal resoconto della seduta, la Giunta non ha fatto ieri sera alcuna comunicazione al Consiglio. E quindi noi siamo autorizzati ad interpretare codesto silenzio degli assessori come un'accettazione dell'incarico loro confermato dai consiglieri. Imperocchè non potremmo credere che, qualora la Giunta avesse insistito nella primitiva sua deliberazione, avrebbe tardato tanto a manifestarla. Noi quindi ci rallegriamo di questa determinazione, la quale permetterà di condurre a termine senza incertezze i gravi affari tuttora pendenti.

Quello che non ci piace è la discussione, fortunatamente breve, che s'impegnò ieri sera e che aveva avuto già qualche altro sintomo analogo nelle passate sedute. Per verità, l'on. Alatri non aveva mai detto precisamente ciò di cui era ieri sera accusato dall'on. Doda prima e poi dall'onorevole Carancini. Certo è però che quest'ultimo aveva, meno d'ogni altro, il diritto di fare quei rimproveri che ieri sera muoveva al suo collega, avendo egli appunto per il primo dal suo scranno, all'indomani delle elezioni amministrative, di *disgraziata coalizione* e di altri paroloni *à sensation*; oltrechè poi, ieri sera stessa, ebbe a meritare le interruzioni del presidente e del Consiglio col volere ad ogni costo tornare a discutere degli effetti delle ultime elezioni in rapporto alla Giunta, e della necessità per questa di lasciare il posto a nuovi amministratori.

Comechè sia di ciò, noi torniamo a rallegrarci colla Giunta della deliberazione presa di rimanere al suo posto, come noi abbiamo ragione di argomentare dal silenzio di ieri sera.

Ginnastica. — Oggi all'Orto botanico ha avuto luogo il saggio e la premiazione degli allievi della Palestra ginnastica *Vittorio Emanuele II*.

I bravi alunni sono stati tutti applauditi dal pubblico numeroso che assisteva alla festa.

Abbiamo notato il duca Leopoldo Torlonia, benemerito presidente della Palestra, il cav. Guerrini, *alter ego* e poeta della Compagnia, il segretario generale della pubblica istruzione, il prefetto di Roma, l'assessore della pubblica istruzione, il direttore delle scuole municipali, il conte Paulissera di Veglio, il comm. Allievi e qualche consigliere comunale.

Oltre agli esercizi ed alle premiazioni vi è stata anche della musica cantata pure dagli allievi: ricordiamo questo ritornello, che riportiamo per chiusa:

Noi siamo fanciulli
Ma saldi la fè
Serbiamo all'Italia
E al prode suo Re.

Pompa da incendio. — Oggi sulla piazza di Termini è stato fatto l'esperimento della macchina a vapore per l'estinzione degli incendi. Il meccanismo è semplicissimo: per forza di vapore l'acqua viene introdotta in un tubo principale che la comunica con molta forza ad altri condotti di *gutta percha* e dai quali esce con un zampillo potentissimo.

E siccome i tubi possono essere elevati per mezzo di corde o di scale a diverse altezze, così un luogo incendiato può essere in un momento bersagliato da tutte le parti dai zampilli che multiplicati formano un vero diluvio.

Del resto questa pompa ancor nuova per noi è in uso in moltissime parti d'Europa.

Hanno assistito all'esperimento il ff. di sindaco cav. Armellini, il comandante e alcuni ufficiali dei vigili che hanno preso parte alla manovra e il sig. Ciccognani proprietario della pompa.

Il pubblico che erasi affollato intorno si è molto divertito e anche un poco bagnato.

Piccolo Corriere

Imposta sui redditi della ricchezza mobile. — Il municipio rende noto che i ruoli suppletivi dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1877-1878-1879-1880, si trovano depositati nell'ufficio comunale e vi rimarranno per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'agenzia delle imposte di Roma negli stessi otto giorni.

Gl'inscritti nei ruoli sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad essi addebitata.

E perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

1a, 2a, 3a, 4a scadenza al 1.o agosto 1880
5a » 1.o ottobre »
6a » 1.o dicemb. »

Forniture alimentari. — L'egregio presidente della Consociazione operaia fra le Società di mutuo soccorso ci ha indirizzato il seguente avviso:

« Tutti i soci appartenenti alle Società operaie consociate, i quali usufruiscono delle forniture alimentari sono pregati di consegnare non più tardi del giorno 8 le proprie bollette di compra al delegato della rispettiva associazione, affinchè l'amministrazione delle forniture possa procedere alla compilazione di un esatto rendiconto del compiuto semestre.

« Quanto prima i soci stessi saranno chiamati in assemblea per udire la relazione sull'andamento del servizio. »

Osservazioni meteorologiche
del giorno 3 luglio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.
Barometro a mezzodì = 764,3.
Termometro centigrado: massimo = 30,5 — minimo = 17,2.
Umidità media del giorno: relativa = 46 — assoluta = 11,50.
Vento dominante. — Regolare.
Stato del cielo. — Bello.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
3 luglio 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 a 9 s.
Milano	+30,6	1/2 cop.	—	1/4 cop.
Venezia	+28,8	1/4 cop.	calmo	sereno
Torino	+25,3	1/2 cop.	—	1/4 cop.
Genova	+24,4	sereno	tranq.	1/4 cop.
Pesaro	+27,1	1/4 cop.	calmo	sereno
Firenze	+31,9	sereno	—	sereno
Roma	+29,6	sereno	—	sereno
Foggia	+31,4	1/4 cop.	—	sereno
Napoli	+27,7	1/4 cop.	tranq.	caliginoso
Lecce	+27,7	1/4 cop.	—	1/4 cop.
Cagliari	+28,0	1/4 cop.	l. mosso	sereno
Palermo	+25,0	sereno	calmo	sereno

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Processo del Toson d'oro

Nella seduta antimeridiana del 2 luglio si udirono le deposizioni dei testi Visconte de Monserrat, e nella seduta pomeridiana del giorno stesso, il medesimo teste fece altre dichiarazioni, che così riassumonsi dal *Pungolo*:

Si richiama il teste Suelves conte di Monserrat, il quale ripete che i primi sospetti di furto a carico del Boet furono ispirati dal suo contegno equivoco. Crede non sia stata difficile aprire la borsa che conteneva il Tosone. Ripete che nel viaggio da Vienna a Milano tre sole persone accompagnavano Don Carlos, lui, il teste, Boet e il servo Arbulo. Non ricorda che contemporaneamente viaggiasse con loro una donna che sarebbe la Sommogy. Dice che egli non faceva la spia a Don Carlos.

Boet. Mi appello alla lealtà di un mio vecchio compagno d'armi. Non si ricorda, lei, di aver detto a Don Carlos che quei faceva male ad ingannare la giustizia?

Test. Non è vero: io non dissi mai ciò.

Boet. Non si ricorda nemmeno che nel giorno stesso in cui Don Carlos seppe che gli era stato rubato il Tosone, egli fece delle spese per la Samoggy e che tale fatto fece sorpresa al teste che l'ebbe anche ad esprimere?

Test. No: io non seppi mai nulla di queste cose.

Dopo breve contestazione a proposito della Memoria redatta a Torino, a proposito del furto da un avvocato messicano, si licenzia il teste.

Ebbe poi luogo l'interrogatorio di Arbulo.

Lorenzo Arbulo, d'anni 31, nato a Lorio di Bisceglia era il servo fidato di Don Carlos, ed era lui che portava la borsetta contenente il Tosone.

Ad analoghe domande rifà la storia, già più volte ripetuta, del come scoperse la mancanza della insegna, lo che fu a Milano. A Gratz lo aveva. Era solito portarlo in una borsetta, (che gli viene mostrata e ch'egli riconosce) che lasciava nella sua camera della quale, uscendo, portava con sè la chiave.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA
Seduta del 3 luglio 1880
Presidenza dell'assessore Armellini.

La seduta è aperta alle ore 9 1/2.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Doda. Sa che il consigliere Alatri accusò, nella passata seduta, coloro che fecero opposizione al prestito comunale, di portare la politica in Campidoglio. Respinge formalmente questa accusa.

Alatri. Sfida chiunque a sostenere che egli abbia pronunciato le parole attribuitegli ingiustamente dal consigliere Doda.

Carancini. Sostiene che il consigliere Alatri abbia fatto quell'accusa di portare della politica in Campidoglio al gruppo che ha combattuto il prestito.

Alibrandi. Deplora che si intraprenda una discussione estranea all'approvazione del verbale.

Alatri. Respinge calorosamente l'accusa che gli è stata fatta.

L'incidente è esaurito.

Armellini. Dichiara che il consigliere Ranst ha, con una lettera, risposto alle nuove istanze del Consiglio di non poter desistere dalle dimissioni offerte da tutti gli uffici che occupa come consigliere comunale.

Non essendovi il numero legale, il Consiglio resterà adunato in seduta segreta.

La seduta pubblica è levata alle ore 10 1/2.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Alatri, Carancini, Doda, Luigioni, Sansoni, Armellini, Bastianelli, Renazzi, Trocchi, Ostini, Ratti, Piperno, Cruciani-Alibrandi, Montiroli, Coselli, Malatesta, Ferraioli, Borghese, Finali, Alibrandi, Ferrari, Torlonia, Bracci.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il servizio postale militare. — L'*Esercito* scrive:

In seguito alle norme sulla mobilitazione, l'esercito deve avere in tempo di guerra anche un proprio servizio postale.

A questo scopo sappiamo venne spedita una circolare alle varie direzioni compartimentali delle Poste, nella quale indicandosi i requisiti richiesti per appartenere al Corpo postale militare da formarsi in caso di bisogno, s'invitano quegli impiegati che intendessero farne parte, o quelli che trovandosi per fatto di leva in condizione di poter essere chiamati sotto le armi, di dichiarare le proprie generalità.

La squadra inglese. — La *Nazione* ha il seguente dispaccio da Livorno, 3:

È giunta la squadra inglese, ed ancorerà qualche giorno dinanzi ai Cavalleggeri.

È composta di sei bastimenti; fra questi molto è ammirato il *Thunderer*.

Aspettansi molti forestieri.

Tentativo di furto. — La *Sentinella Bresciana* ha da Salò:

Nella notte dal 28 al 29 spirante, in Salò, ignoti malfattori, avuto sentore della giacenza di qualche migliaio di lire presso l'Ufficio del Registro, aperto un foro nel davanzale di una finestra terranea munita d'inferriata, penetrarono negli uffici, tentarono di scassinare la cassa forte, ma non vi riuscirono, e tutto finì al furto di 50 lire circa, mentre il bottino vagheggiato, venne nel giorno stesso mandato a miglior destinazione.

La giustizia è sulle traccie degli autori.

Ed osserva che non è questa la prima volta che simile reato si consuma contro la cassa di quest'Ufficio di Registro.

Fatto misterioso. — Leggiamo nella *Nazione*:

Da qualche tempo a questa parte in Firenze si parla di un fatto abbastanza misterioso di cui si è occupata e si occupa tuttora l'autorità giudiziaria. Non volemmo fin ora tenerne parola per non preoccupare con inesatte notizie la pubblica opinione, e per rispetto alla giustizia, che procedeva nelle sue ricerche; ma poichè ripetutamente l'autorità giudiziaria si è pronunziata rigettando la libertà provvisoria, domandata nell'interesse della persona arrestata, abbiamo creduto sia nostro debito parlarne.

Una giovane gentildonna della nostra aristocrazia ed un egregio gentiluomo che da molto tempo vivo fra noi ricevettero lettere con le quali si domandava loro danaro, e si chiedeva che le risposte con le somme richieste fossero messe in posta alla direzione: signora Evelina Cianchi. Alla gentildonna, nella lettera a lei diretta, si chiedevano 2000 lire e si minacciava che, in caso non avesse ottemperato alla richiesta, sarebbero state fatte al marito rivelazioni sul di lei conto. Essa credette allora dover suo consegnare la lettera stessa al marito, che la portò immediatamente alla questura, e questa prese i necessari provvedimenti. Ordinò che si inviassero all'ufficio postale lettere in risposta a quelle indicate, e stabilì un servizio speciale di guardie alla distribuzione delle lettere.

Non passò molto che una signora elegantemente vestita si recò alla posta, e domandò se vi erano lettere per Evelina Cianchi; e dopo avere alla interrogazione del distributore risposto che le lettere erano per lei, ed avutele in mano, la signora si sentì intimare l'arresto e, subìto un interrogatorio, venne tratta in carcere.

Questo arresto commosse giustamente la rispettabile famiglia a cui la signora appartiene; si interrogò dal giudice d'istruzione l'arrestata, la quale narrò che, imbattutasi nel giorno del suo arresto con una signora che aveva l'anno scorso incontrata a Viareggio e che più non aveva veduta, era stata da essa richiesta a voler andare per lei alla posta a cercare lettere per Evelina Cianchi, e se ve le avesse trovate ad inviarle subito in altra città ove immediatamente si dirigeva; che essa accettò l'incarico e per tal guisa fu arrestata.

Questo è il fatto; e poichè non vogliamo, come dicemmo, preoccupare affatto la giustizia, attendiamo che la luce si faccia su tale affare.

PUBBLICAZIONI

È uscito il 2° fascicolo (con 2 tavole) del volume I dell'archivio di psichiatria, antropologia criminale e scienze penali per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente. — Direttori: Dott. C. Lombroso, prof. med. leg. (Torino) — R. R. Garofalo, agg. sost. procuratore del Re (Napoli).

Il fascicolo ultimo contiene:

Parte I — Psichiatria. — Naccio e Lombroso — Davide Lazzaretti (cont. e fine) — Chinca — Un Lazzaretti delle carceri nuove. — Lombroso — La pellagra nel Friuli nel 1878. — Lombroso — Alcune nuove specie di malattie mentali: claustrofobia e claustrofilia (cont. e fine) — Porotti — Pazzia d'un truffatore. — Parte II — Antropologia criminale. — Lombroso — Il vino ed il delitto (tavola I). — Collino — Fisiologia di un borsaiuolo bevone. — Cougnet — Sulla fisonomia dei delinquenti tedeschi (tavola II) — Lombroso — Parricidio ed isterismo. — Parte III — Scienze penali. — Ferri. — Dei sostitutivi penali (cont. e fine). — Garofalo — Le riforme dell'onor. Villa (Con note del prof. Lombroso. — Varietà. — Toselli e Aliberti — Metalloscopia e metalloterapia. — Garofalo — I discorsi dei procuratori del Re. — Bibliografia. — Mayor — Souvenirs d'un député. — Benedikt — Anatomische Studien an Verbrecher-Gehirnen. — Lossana — Sulle anomalie cerebrali nei delinquenti (prof. Lombroso) — Depaoli — Nota sul tatuaggio nel manicomio di Genova (dott. Cougnet) — Lombroso — Considerazioni sul processo Passanante.

Il fascicolo 131° del vol. 6° (4 luglio) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma contiene:

Un frammento di legislazione sociale — Le Congregazioni di carità e i Consigli provinciali — La polizia dei costumi — Corrispondenza da Pistoia. A proposito degli spedali riuniti — Canti narrativi del popolo siciliano (A. D'Ancona) — Gentile da Leonessa (A. De Nin) — La vita solitaria di Giacomo Leopardi (Licurgo Pieretti) — L'Osservatorio Bellini sull'Etna (R. Millosevich) — Bibliografia: Atto Vannucci, Proverbi latini illustrati - Carlo F. Ferraris, Saggi di Economia, Statistica e Scienza dell'Amministrazione, II — S. Pincherle, Algebra elementare (Manuali Hoepli) — Notizie — La Settimana — Riviste Italiane — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei Periodici stranieri.

È uscita la 3.a dispensa (giugno 1880) della *Filosofia delle scuole italiane*. Essa contiene le seguenti materie:

« La Psicologia positiva » di Roberto Ardigò (Pasquale d'Ercole) — Trucioli di Filosofia: osservazioni di Gerolamo Clario sulla « Logica del Bain » (Francesco Bonatelli) — Sulla Psicologia e la critica della conoscenza (Terenzio Mamiani) — Bibliografia — Notizie — Periodici di Filosofia — Recenti pubblicazioni.

« Annuario scientifico ed industriale » — Milano, fratelli Treves, editori. Parte terza ed ultima. Anno sedicesimo 1879.

« Grido d'upupa » per Luigi Pavia — Milano presso Quintino Quadri-Sala.

A Aristarco, « Natomia dei Convitti nazionali » — Bologna 1880.

Fanny Zampini-Salazaro. « Economia domestica. » Versione dall'inglese con prefazione e note — Enrico Detken, editore, Napoli, Roma.

« Sull'incremento del delitto in Italia e sui mezzi per arrestarlo » del prof. C. Lombroso, seconda edizione ampliata e corretta — Roma, Torino e Firenze presso i fratelli Bocca.

« Delle condizioni agricole della Pianosa e dell'ordinamento delle colonie in Italia » per Ferdinando Fonseca — Firenze, tipografia e lit. Carnesecchi.

« Delle origini di Caltanissetta » bozzetto di Angelo Ronzi — Caltanissetta, tipografia Pasturo.

« Il Viso » — Undici conferenze — Torino e Roma presso Ermanno Loescher.

« Rendiconto dei fatti amministrativi per bilanci sintetico-analitici » Ragusa (Modica) tip. Piccitto.

« A Sua Maestà Umberto Primo » Carme di Francesco Bosel, Belluno, presso Angelo Guernieri.

« Primi elementi di Enciclopedia universale ad uso dei ginnasi, licei, scuole normali, ecc. » del prof. Vincenzo Pagano. — Napoli, tip. di A. Rinaldi.

« La Tempesta, » leggenda di A. E. Noddenskiöld, con prefazione di Nicola Lazzaro. — Enrico Detken, editore, Napoli e Roma.

Cav. prof. Pietro Zambelli « Elegie e mineralogie » saggi di mineralogia sacra — Novara, tip. in Novara di N. Lenta.

« Raccolta di poesie friulane » edite ed inedite, di Pietro Zorutti. Dispensa 6.a — Udine, tip. M. Bardusco.

« Considerazioni sul progetto di legge del ministro Depretis per la riforma della legge comunale e provinciale, » dell'avvocato Raffaele Drago — Genova, tip. dei fratelli Pagano.

« Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche » — Napoli, stabilimento tipografico Perrotti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio contiene:

1. R. decreto 21 maggio che autorizza la trasformazione del Monte Frumentario di Strudà, frazione di Vernole, in una cassa di prestanze agrarie, e ne approva lo statuto organico.

2. R. decreto 21 maggio che erige in corpo morale l'asilo di mendicità sotto il nome di Principessa Margherita, esistente nel comune di Monteleone.

3. Regio decreto 20 maggio che autorizza l'inversione di avanzi disponibili della Confraternita di S. Rocco di Grumo Appula a favore di una Cassa di prestiti per gli agricoltori poveri del comune.

4. Regio decreto 23 maggio che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Ferrara, per la quale il comune di Argenta è autorizzato ad applicare la tassa sul bestiame.

5. R. decreto 27 maggio che cancella la fregata corazzata *Conte Verde* dal quadro del Regio Naviglio.

6. R. decreto 30 maggio che fa delle modificazioni agli elenchi uniti ai decreti relativi alla distribuzione di sussidi sul fondo dei due milioni accordati ai comuni e consorzi deficienti di mezzi per sobbarcarsi alla immediata esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale.

La Direzione generale dei telegrafi rende noto che l'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che sono interrotte le comunicazioni coll'isola di Sainte Croix (Indie occidentali). I telegrammi vengono inoltrati coi migliori mezzi di trasporto, senza cambiamento di tassa.

NOTIZIE ULTIME

Ancora dei milioni dimenticati

Il comm. Borgnini, direttore generale della Società delle ferrovie meridionali, ci indirizza questa lettera, che ci affrettiamo a pubblicare, facendola seguire da alcune nostre considerazioni:

Firenze, li 3 luglio 1880.

On. sig. Direttore,

A pagine 106-107 della Relazione letta agli azionisti della Società delle Meridionali, nella radunanza del 14 giugno scorso, la S. V. ha rilevato che la Società accusava al 31 dicembre scorso un credito di lire 16,458,290 58 verso lo Stato, in dipendenza dell'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule. Senza entrare nell'esame delle conseguenze che la S. V. deduce da questo fatto nel pregiato suo foglio del 2 corrente e per solo amore di verità, mi corre obbligo di dichiararle che la somma sovra mentovata di lire 16,458,290 58 sborsata dalla Società, si compone di due parti:

L'una, di lire 5,665,552 23, costituisce il valore della dotazione delle ferrovie Calabro-Sicule in esercizio, in materie di consumo, materiali d'inventario e simili, rappresenta, in altre parole, un capitale mobile anticipato dalla Società per fare l'esercizio delle Calabro-Sicule e che lo Stato rimborserà alla scadenza del contratto d'esercizio nella somma che risulterà dovuta, corrispondendole intanto i relativi interessi;

L'altra, di lire 10,792,747 35, è il credito liquido della Società al 31 dicembre scorso per spese d'esercizio, completamento linee e materiale mobile, credito che varia ad *ogni momento* in più od in meno secondo che i rimborsi eccedono o sono inferiori alle spese nuove e che corrisponde a più d'un capitolo del bilancio dello Stato.

Gradisca, onorevole signor Direttore, i sensi della distinta mia considerazione.

Il Direttore generale
BORGNINI.

Noi siamo lieti che l'egregio comm. Borgnini abbia creduto di intervenire con la sua autorevole parola, per confermare di tutto punto la verità del fatto, oggimai indiscutibile, che al 31 dicembre 1879 la Società delle ferrovie Meridionali si teneva in credito verso lo Stato della cospicua somma di lire 16,458,290 38 per le stazioni delle Calabro-Sicule. Questo è appunto ciò che noi abbiamo detto ed ha ripetuto dal suo banco di deputato l'on. Grimaldi; e però non possiamo a meno di saper grado al comm. Borgnini di averci portato l'appoggio delle sue franche e recise affermazioni.

Egli ha soggiunto, che il credito della Società si divide in due articoli distinti, e che al 31 dicembre 1879 erano esigibili soltanto lire 10,792,747 35 mentre la rimanente somma di lire 5,665,552 23 rappresenta il valore delle dotazioni delle ferrovie in materia di consumo e materiali di inventario; la qual somma dovrà solamente essere rimborsata dallo Stato alla scadenza del contratto, coll'obbligo intanto di corrispondere alla Società i relativi interessi.

E noi siamo perfettamente disposti a prestar fede alle parole del comm. Borgnini; anzi ne prendiamo atto, per avvertire un'altra volta, quanto fossero azzardate le affermazioni dell'on. Baccarini davanti al Senato, ed in realtà ci troviamo anche oggi allo scoperto di una cospicua somma che frutta interessi a carico dello Stato, a malgrado che il ministro delle finanze, con un metodo tutto suo del quale abbiamo prima d'oggi dimostrato la incostituzionalità, abbia cercato di venire in soccorso al suo collega, aggravando il bilancio del 1879 di una maggiore spesa, che non giunge ancora alla metà del credito *liquido* ed esigibile della Società.

Ritornando pertanto colà, d'onde abbiamo preso le mosse, il fatto sta, per nuova confessione del comm. Borgnini, che il senatore Saracco era esattamente informato, e sapeva di dire il vero, quando avvertiva l'esistenza di un debito di dieci milioni, poichè oggi la Società si professò creditrice di lire 10,792,747 35, che erano esigibili al 31 dicembre 1879, e rimane quindi a sapere come l'on. Baccarini abbia potuto niegare l'esistenza di qualunque debito, tranne quello risultante dall'accavallamento di un anno sull'altro; e si intende anche meno, come il ministro delle finanze abbia potuto fissare in poco più di cinque milioni *il residuo credito della Società delle ferrovie Meridionali a tutto il 1879*, quando questo credito rasenta nel fatto gli undici milioni.

Dice il commend. Borgnini, che il credito della Società varia ad ogni momento, e che il medesimo fa capo a più d'un capitolo del bilancio dello Stato. Noi lodiamo il pietoso intento dell'egregio Direttore generale, ma queste considerazioni non mutano di un sol punto lo stato della quistione, come noi l'abbiamo posta. Si capisce benissimo, che il credito della Società dipendente dall'esercizio delle Calabro-Sicule debba ad ogni tratto andar soggetto a variazioni in più od in meno, e pur troppo dobbiamo star preparati a queste oscillazioni, perchè troviamo scritto nella limpida relazione della Società, che *non può prevedersi il tempo* in cui le Calabro-Sicule *siano per arrivare allo sviluppo delle linee che si trovano in condizioni di normale e stabile assetto*. Ma questa è a colpo d'occhio una considerazione estranea all'argomento, poichè oggi importa sapere qual fosse ad un'epoca determinata il credito che aveva la Società, e non dobbiamo uscir fuori dalla data del 31 dicembre 1879, se vogliamo renderci conto delle passività che pesavano sul bilancio dello Stato alla scadenza del passato esercizio.

Quanto alla considerazione, che *più d'un capitolo* del bilancio provvegga al pagamento di queste spese, essa, non ci giunge nuova. È certamente da più di un capitolo che l'amministrazione attinge i fondi per soddisfare queste spese, poichè i capitoli sono due, come noi stessi abbiamo avvertito nel nostro numero di ieri. Ma siccome al 31 dicembre rimaneva semplicemente disponibile sovra entrambi i capitoli la somma complessiva di L. 1,318,363 67, contro un debito liquido ed esigibile delle Meridionali di L. 10,792,747 35, ecco che la finanza dello Stato si mostrava allo scoperto, per questo solo titolo, di lire 9,474,383 68, ossia dei dieci milioni all'incirca annunziati in gennaio dall'on. Saracco: se pure come abbiamo avvertito ieri, e fortemente sospettiamo, altri creditori non vi abbiano da essere che domandino di essere pagati sui fondi stanziati nei capitoli anzidetti del bilancio.

Il ministro delle finanze ha cercato più tardi di rimediarvi in parte, ma resteranno sempre i sei milioni allo incirca che si dovranno tuttavia provvedere. Ma questo non basta, poichè il comm. Borgnini ci avverte, che la Società è in credito di un'altra somma di cinque milioni e mezzo, sovra della quale riceve l'interesse dallo Stato, finchè sia giunto il momento di riscuotere il capitale. Sia lodato Iddio, giacchè abbiamo almeno il tempo a pensarci sopra; ma questo non toglie che il debito ci sia, e che il giorno abbia da venire nel quale dovremo pagarlo a lire, soldi e denari. Ed intanto, i nostri lettori piglino nota di questa nuova passività, e sappiano che ci costa fin d'ora una annualità di forse trecento mila lire a titolo d'interessi.

Commissione generale del bilancio

Nell'adunanza di ieri sera, la Commissione generale del bilancio, dopo una vivace e lunga discussione sulla questione delle maggiori spese, riguardanti i bilanci del 1878 e 1879, ha deliberato di proporre alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ricordando come al governo sia fatto assoluto divieto di impegnare maggiori spese senza preventiva autorizzazione del Parlamento, invita il ministero alla esatta osservanza della legge di contabilità dello Stato. »

Notizie parlamentari

Nell'adunanza di ieri mattina gli Uffici hanno recato a compimento l'esame dei 10 seguenti progetti di legge e le relative Giunte.

Importazioni ed esportazioni temporanee: commissari gli onorevoli Di Pisa, Merzario, Viarana, Delvecchio, Elia, Luzzatti, Plebano, Mezza e Fazio Enrico.

Convalidazione della disposizione del n. 94 della tariffa dei dazi doganali approvati con legge del 30 maggio 1878: commissari gli on. Di Pisa, Merzario, Varè, Trompeo, Boselli, Luzzatti, Sonnino Giorgio, Mazzarella e Solidati.

Disposizioni sulle sopratasse ai possessori di fabbricati: commissari gli onorevoli Bianchi, Cerulli, Lucca, Zucconi, Simonelli, Lucchini Odoardo, Farina Nicola, Perazzi e Correale.

Approvazione di contratto per cessione al municipio di Roma di aree demaniali destinate alla costruzione del palazzo dell'Esposizione di belle arti: commissari gli on. Guiccioli, Ruspoli, Sanguinetti, Zucconi, Boselli, De Zerbi, Fabris, Cavalletto e Ratti.

Diritto alla pensione alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati che contrassero matrimonio senza il sovrano assenso e che godettero dell'indulto nel 1871. Commissari gli onorevoli Riolo, Ungaro, Berio, Di Lenna, Gerra, Sforza Cesarini, Fornaciari, Righi e Majocchi.

Approvazione di contratti per vendita e permuta di beni demaniali in Palermo, Ravenna e Imola. Commissari gli onorevoli Codronchi, Bonvicini, Viarana, Favale, Mameli, Ferrati, Ricci, Petroni e Gessi.

Segregazione dei mandamenti di Cava Manara e di Sannazzaro dei Burgondi dal circondario giudiziario di Vigevano, e loro aggregazione a quello di Pavia. Commissari gli onorevoli Camici, Pasquali, Calciati, Trompeo, Boselli, Cagnola F., Ercole, Righi e Curioni.

Restituzione dell'Ufficio di pretura dei comuni Bagni San Giuliano e Vecchiano attualmente denominato mandamento 3.o di Pisa alla sua antica sede di Bagni di San Giuliano: commissari gli onorevoli Camici, Meneghini, Serristori, Suardo, Simonelli, Cagnola Francesco, Moscatelli, Aporti e Papadopoli U.

Istituzione di una seconda pretura nel mandamento d'Asti: commissari gli onorevoli Camici, Pasquali, Friscia, Borgnini, Oldone, Cagnola, Plebano, Perazzi e Curioni.

Trasferimento della sede del mandamento di Torreorsaia in Roccagloriosa: commissari gli onorevoli Camici, Cerulli, De Dominicis, Chidichimo, Bonavoglia, Cagnola Francesco, Visocchi, Mazzarella e Correale.

Sette Uffici hanno inoltre discusso i tre altri seguenti disegni di legge inscritti all'ordine del giorno di ieri mattina.

Approvazione della convenzione tra l'amministrazione del demanio dello Stato e la provincia di Lucca per la cessione ad essa degli stabilimenti termali detti Bagni di Lucca.

Approvazione di un contratto per l'impianto di un sifilicomio in Roma.

Modificazione alla legge 13 novembre 1859 intorno alla composizione ed alle attribuzioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Ai primi due progetti sono stati in massima favorevoli tutti i sette Uffici, del terzo fu da un Ufficio proposto il rigetto, e dagli altri approvato con raccomandazioni.

Sono stati designati commissari, del primo progetto, gli on. Giovannini, Fabrizi Paolo, Podestà, Simonelli, Marchiori, Samarelli e Berti Lodovico; del secondo gli on. Serrazzi, Romanin, Sacchetti, Donati, Speciano, Bajocco e Ratti e del terzo gli on. Ricotti, Berio, Vacchelli, Buonomo, Ercole, Bonghi e Ercolani.

Hanno proceduto alla loro costituzione le Giunte dei progetti seguenti:

Inchiesta sulle presenti condizioni della marina mercantile: Presidente l'on. Maldini, segretario l'on. Menotti Garibaldi, relatore l'on. Boselli.

Trasferimento della sede della pretura di Minucciano in Cologneia di Sant'Anastasio, frazione del comune di Piazza al Serchio: Presidente l'on. Mazzarella e segretario l'on. Romeo.

Disposizioni relative alla emigrazione: Presidente l'on. Villari e segretario l'onor. Billia.

L'on. Fusco è stato nominato relatore della proposta di legge per l'estensione della legge sulla insequestrabilità delle pensioni e degli stipendi degli impiegati.

La tassa del macinato

L'*Economista d'Italia* ha le seguenti informazioni:

La tassa sul macinato, dal 1° gennaio al 15 giugno p. p., ha dato un prodotto di L. 24,131,773.57. Nel periodo corrispondente del 1879, il prodotto era stato di lire 31,807,179 28, di cui lire 21,445,201 10 per la macinazione del grano e 10,421,978 18 lire per la macinazione dei cereali inferiori. Perciò, oltre alla diminuzione di poco più di 10 milioni dovuta all'abolizione della tassa sul secondo palmento, si è avuta un'altra piccola diminuzione di lire 11,482 72 sulla macinazione del grano.

La diminuzione sulla tassa pel grano ha luogo specialmente nelle provincie meridionali ove sale a ben lire 374,205 12, ed è in parte compensata dagli aumenti ottenuti nell'Alta Italia (lire 190,980 03), e nell'Italia Centrale (lire 162,732 77).

La diminuzione per l'abolizione della tassa sui cereali inferiori si distribuisce nel modo seguente:

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 31
3ª. » » » » » dopo la firma del gerente » 1 25

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 1532

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 23 Luglio 1880 nell'ufficio della R. Pretura di Anagni si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848.

Lotto N. 4227. — Tabella N. 4854. — Terreno seminativo vignato ed olivato sito nel comune di Anagni in voc. La Noce e proveniente dal Capitolo Cattedrale di S. Maria Maggiore in Anagni, segnato in Mappa sez. VII n. 208, 209, 210, 211, 212 (sub 1, 2) 213, (sub 1, 2) 214 (sub. 1, 2) 215, 218, 418 con l'estimo di scudi 859.27.
Prezzo d'asta L. 11030, 74.

Lotto 4225. — Tabella 4851 — Tenuta composta di 3 corpi, sita nel Comune di Anagni proveniente dal Capitolo Cattedrale di Santa Maria Maggiore in Anagni, distinta come segue. Terreno seminativo in voc. Gloriano, segnato in Mappa sez. X n. 87, 88 con l'estimo di scudi 2051,04. — Terreno seminativo in voc. Fenela o Codacchio, segnato in Mappa sez. X n. 84, 85, 86 con l'estimo di scudi 1144,04. Terreno seminativo in voc. Isoletta, segnato in Mappa sez. X n. 03 con l'estimo di scudi 1272, 88. Totale estimo della tenuta scudi 5308, 50.
Prezzo d'asta L. 67371.56

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta 1522

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 23 Luglio 1880 nell'ufficio della R. Pretura di Castelnuovo di Porto si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Lotto N. 8260 — Tabella N. 6484. — Fabbricato urbano sito in Riano Flaminio, già ad uso Convento, composto di vani 34, con stalla e Fienile, proveniente dai Cappuccini della Madonna di Loreto, segnato in mappa B. D. ed I. N. 311, col Reddito imponibile L. 191,50. — Terreno seminativo, olivato, pascolivo e boschivo ceduo in parte cinto da muro e in parte da siepe posto nella contrada suddetta, segnato in mappa del N. 301 al 316 inclusivo e 574. Estimo scudi 199,11, Prezzo d'asta L. 18624,81.